

Mentre si moltiplicano le iniziative per una soluzione della crisi

350 morti per le bombe di Israele sul Libano

La drammatica denuncia da Beirut - Anche Sadat condanna Tel Aviv - Riunione straordinaria della Lega Araba - Oggi a Roma manifestazione di solidarietà con l'OLP

ROMA — Il ministro degli esteri Colombo ha tentato di giustificare ieri, parlando alla commissione esteri della Camera, il testo del trattato che i «sette» di Ottawa hanno dedicato alla crisi medio-orientale, e ai sanguinosi attacchi israeliani al Libano che l'hanno fatto precipitare. I «sette», nel comunicato, non hanno neppure avuto il coraggio di esprimere condanna contro Israele limitandosi ad auspicare la fine degli attacchi.

Colombo tenta di difendere un vertice deludente

Secondo Colombo, per spiegare un atto politico di tanta gravità, si deve far riferimento alla diversa «sensibilità» dei singoli governi, rispetto alla situazione del Medio Oriente. «E' naturale — ha detto testualmente Colombo — che in un foro come quello del sette non si sia giudicato opportuno di dar vita a tribunali straordinari o a concordare il testo di sentenze. Si è invece voluto, molto più appropriatamente, esprimere il senso di angoscia e di profonda preoccupazione che tutti indistintamente ci pervade».

Per quanto riguarda la posizione del governo italiano, Colombo ha affermato che essa consiste nel giudicare «sproporzionata» la spirale di azioni e controazioni che sta sconvolgendo il Libano, e ha rinnovato la «ripromissione» del governo di Roma per il bombardamento israeliano su Beirut, che ha provocato centinaia di vittime innocenti ed ha rappresentato un'ulteriore minaccia al mantenimento della pace in un'area così travagliata. Del resto, ha aggiunto Colombo, da Ottawa non sono usciti solo moniti ed esortazioni, ma anche la decisione americana di sospendere le forniture degli aiuti militari a Israele, e un rinnovato impegno degli europei a portare avanti la loro iniziativa di pace. Una iniziativa, va detto tra parentesi, che tra estri-

maggior contrasto (tassi di interesse USA e eccessivo apprezzamento del dollaro), ha detto che, per quel che riguarda la politica economica di stampo reaganiano approvata ad Ottawa, anche in Italia «sono necessari comportamenti interni in armonia con le linee d'azione tracciate a sette, altrimenti l'economia italiana finirebbe per distanziarsi da quella degli altri paesi industrializzati».

Chiesta una decisione unilaterale

I laburisti: rinunciamo all'arma atomica

Un altro documento del Labour Party per la riunificazione delle due Irlanda

Del nostro corrispondente

LONDRA — La direzione laburista (NEC) ha approvato due documenti che accentuano la preponderanza dell'orientamento di sinistra in preparazione al congresso annuale del partito, in ottobre, a Brighton. Il primo è favorevole alla riunificazione delle due Irlanda. Il secondo torna a sottolineare l'approccio unilaterale alle questioni del disarmo nucleare.

Il leader laburista Michael Foot ha invitato a rinunciare a una decisione sulla questione irlandese e ad adottare una posizione più articolata sul tema della pace e della coesistenza ponendo l'enfasi sul «disarmo multilaterale». Foot aveva chiesto di sopprimere (evitando di pronunciarsi a favore del disarmo unilaterale) l'articolo che egli non aveva compiuto il suo viaggio a Mosca previsto per il mese di settembre.

Il vice leader Denis Healey ha addirittura proposto, senza successo, una mozione che respinge in pieno le tesi della sinistra. Queste sono favorevoli alla rinuncia a tutti gli armamenti atomici da parte della Gran Bretagna e alla chiusura di tutte le basi missilistiche sul territorio inglese. Il NEC laburista (dove le correnti di sinistra sono maggioritarie) ha ancora una volta ignorato il consiglio del leader per allinearsi con la base, ossia ha dato una piena risposta «sì» a quelle 110 mozioni unilaterali che le organizzazioni periferiche laburiste hanno già sottoposto alla commissione che organizza i lavori congressuali di Brighton.

Come è noto, accanto al disarmo unilaterale, l'altra grossa richiesta su cui insiste la base laburista è il ritiro della Gran Bretagna dalla CEE. E questi sono i due fondamentali argomenti attorno ai quali si svilupperà il dibattito del Congresso. Ora la direzione laburista ha anche introdotto nella discussione del partito l'istanza irlandese (che finora, per molti anni, è stata trattata con molta cautela). Il documento del NEC è favorevole alla riunificazione del nord e del sud, da attuarsi con mezzi democratici.

Antonio Bronda

Eccezionali manovre navali occidentali nell'Atlantico

NEW YORK — Dal primo agosto al 15 ottobre si svolgeranno nell'Atlantico le più grosse esercitazioni navali dalla fine della seconda guerra mondiale.

Esecuzioni e attentati in Iran dove oggi si elegge il presidente

TEHERAN — Un candidato alle elezioni politiche previste per oggi in Iran, in concomitanza con quelle presidenziali, è stato assassinato ieri a Isfahan. Seyed Hassan Beheshti, religioso sciita e parente del ayatollah Beheshti, morto il 28 giugno scorso, nell'attentato che distrusse la sede del movimento integralista a Teheran, è stato ucciso nella sua abitazione da due uomini che gli hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco. A Teheran è stato assassinato un miliziano del Comitato rivoluzionario. E invece sfuggito a un attentato il sottosegretario iraniano alla Pubblica Istruzione, Shagher Nakhai. La tensione comunque è fortissima nel paese, dove oggi si svolgeranno le elezioni-farsa per il nuovo presidente della repubblica, in sostituzione del deposto Bani Sadr. E certo che ad essere eletto sarà l'attuale primo ministro Rajai, del partito della Repubblica Islamica, unico candidato alla presidenza dopo essere stato prescelto dallo stesso Khomeini.

A Roma il nuovo primate polacco monsignor Glemp

ROMA — Il primate di Polonia mons. Josef Glemp è giunto ieri mattina a Roma proveniente da Varsavia per una visita privata di dieci giorni. L'aeroporto di Fiumicino mons. Glemp è stato salutato dal rettore del pontificio istituto polacco a Roma mons. Francesco Maczynski e dal consigliere diplomatico dell'ambasciata polacca presso la santa sede, Rosalik.

La rocca di Gibilterra divide Spagna e Inghilterra

Come una luna di miele può irritare un governo

L'erede al trono inglese farà il viaggio di nozze nella rada contesa - La reazione di Madrid - Quasi un incidente diplomatico

Del nostro corrispondente

LONDRA — Gibilterra è un nome fatidico nella memoria storica della nazione inglese, ma in questo momento torna a rivelarsi un grosso imbarazzo per il governo di Sua Maestà. Il riaprirsi della polemica con la Spagna, che da tanti anni considera la «rocca» come angolo irredento del proprio territorio nazionale, sta procurando un bel po' di pubblicità negativa alla vigilia delle nozze del principe Carlo. Minaccia soprattutto un in-

desiderabile attrito fra i due paesi, mentre la Spagna si appresta a varcare la soglia della CEE.

I fatti sono noti. Buckingham Palace ha deciso che l'erede della corona inizi la sua luna di miele con Diana a bordo del panfilo reale «Britannia», ancorato nella rada di Gibilterra. Visto il contenzioso che da anni divide Londra da Madrid, la scelta di una località è apparsa all'opinione pubblica spagnola come «un gravito e ingiustificato insulto». Di conseguenza, il re-

via mare. In realtà, le cose stanno un po' diversamente. La Spagna, come è noto, ha chiuso da tempo la frontiera con Gibilterra e non la riaprirà fintanto che la Gran Bretagna (secondo gli accordi intercorsi fra i due paesi l'anno scorso a Lisbona) non accetterà di rivedere la controversia sulla questione della sovranità della «rocca». La Spagna è alla vigilia del suo ingresso nella CEE, quindi, probabilmente, nella NATO, una volta membro dell'alleanza atlantica, le sue navi da guerra avrebbero pieno diritto di entrare nella rada di Gibilterra inabberando il vessillo giallo e rosso accanto alle unità militari britanniche con l'Union Jack. Questa, probabilmente, è la soluzione graduale su cui rivolge le sue speranze il ministro degli Esteri britannico Lord Carrington. Ma è pur sempre una soluzione parziale, che evade il vero argomento circa la sovranità del territorio e che rischia di sollevare critiche e proteste fra l'opposizione spagnola.

Novità per i detenuti dell'IRA?

DUBLINO — Novità per i digiunatori dell'Ira? Il primo ministro Fitzgerald ha dichiarato in parlamento che «è ancora una possibilità di trovare una soluzione per sciopero della fame che stanno facendo i digiunatori di Maze». Fitzgerald ha detto di non poter dire di più «perché ogni dichiarazione potrebbe deteriorare le speranze di soluzione del problema». Sono attualmente 8 i detenuti che fanno lo sciopero della fame e due — Doherty e Lybch, sono prossimi alla morte.

Se il primo ministro Calvo Sotelo cerca di fare entrare la Spagna nella NATO, il leader socialista Felipe Gonzalez fa di tutto per tenerla fuori.

UN METTI ETTA AL GELATO



Advertisement for Borsari gelato with text: 'LA TUA AUTO SUBITO TUA CON UNO SCASSINONE', 'SOLO IL 25% DI ANTICIPO', '42 MESI DI RATEAZIONI', '2 MILIONI PER 6 MESI SENZA INTERESSI'.

L'assassinio di un poliziotto e della sua famiglia apre uno squarcio su una struttura del vecchio regime

Nella strage di Marsiglia una P2 francese?

Droga? Traffico d'armi? Ricatto? I fili delle indagini portano al SAC, un'organizzazione fondata da De Gaulle e che è via via divenuta un ponte tra malavita e particolari settori del potere - La denuncia del ministro degli interni socialista Defferre

PARIGI — Dove porta l'inchiesta sul massacro di Marsiglia dove un poliziotto appartenente al SAC (il Servizio di azione civica di golliana memoria) e cinque membri della sua famiglia sono stati sterminati? Droga? Traffico d'armi? Regolamenti di conti? Queste le ipotesi che affiorano dai laconici e prudenti comunicati della polizia. Ma all'attenzione dei francesi è oggi soprattutto venuto in mente un fatto: quello cioè che il SAC rappresenta del passato.

Erede del vecchio servizio d'ordine del partito gollista prima maniera, il SAC era nato ufficialmente con il ritorno al potere di De Gaulle nel 1958. E se, all'inizio, annoverava nelle sue file soprattutto i fedelissimi del generale, decisi a «sostenere la sua azione», esso fu rapidamente rimpolpato con personaggi di dubbia provenienza le cui attività dovevano andare ben presto al di là di questa missione di facciata. In poco tempo il SAC divenne — sotto gli occhi di tutti, ma protetto dalla più assoluta im-

putità — una vera guardia pretoriana che non si accontentava più, con i suoi 20-25.000 membri, di garantire la sicurezza delle riunioni del capo dello Stato o di costituire la sua forza d'urto elettorale. Controllato strettamente e direttamente dai fedelissimi del generale, immunito di volta in volta nella lotta contro il FLN algerino, l'OAS o semplicemente contro l'opposizione di sinistra, il SAC doveva divenire ben presto uno stato nello stato che operava nell'ombra con le sue leggi interne, i suoi costumi molto vicini al gangsterismo, le sue ricche finanze «autonome».

Stretti e complessi legami si sono intrecciati tra il SAC, la polizia, la politica e gli ambienti della malavita. Nessuno si meravigli oggi di vedere un ispettore di polizia immischiato alle attività di questa «faccia occulta del defunto regime quando tutti sanno che questa polizia parallela — non avendo da rendere conto fino a ieri a nessun altro se non a certi personaggi vicini al potere — poteva reclu-

re dorunque. Nella polizia come nella malavita, dove tutti avevano compreso quali vantaggi ne potevano trarre: agire per conto dei mandanti facendo allo stesso tempo i propri affari, sicuri della impunità completa. La vittima di ieri Jean Moussis, ispettore di polizia, era responsabile del SAC di quattro dipartimenti della Provenza così come la coppia di Leone Jean Auger, lo tra qualche anno fa per la sua regione prima di cadere sotto i colpi di un killer perché, come Moussis, forse sapeva troppo e aveva «sgarrito».

Il bilancio delle attività del SAC è pesante: un itinerario di aggressioni, di provocazioni politiche, di esecuzioni. Dal traffico di clientele politiche, spesso con ricatti ed estorsioni, passando per atti di razzismo, spedizioni punitive contro militanti dei partiti di sinistra o sindacali, attacchi a mano armata, minacce di morte, le attività del SAC non si contano.

Nel suo libro «B come ba-

bonze», uscito nel '75, un ex appartenente al SAC, Dominique Calzi, fa un bilancio paroloso di queste attività paralizzanti dell'organizzazione: in dieci anni dozzine scandali politici e finanziari. 164 delitti di diritto comune. E Calzi sa di che cosa parla, per essere stato egli stesso in carcere per ricatto. Il bilancio delle attività del SAC è pesante: un itinerario di aggressioni, di provocazioni politiche, di esecuzioni. Dal traffico di clientele politiche, spesso con ricatti ed estorsioni, passando per atti di razzismo, spedizioni punitive contro militanti dei partiti di sinistra o sindacali, attacchi a mano armata, minacce di morte, le attività del SAC non si contano.

clutatori dell'organizzazione non avevano inibizioni di sorta nel pescare gli adepti non solo dalle file della malavita ma anche dagli ambienti dell'estrema destra fascista (tale è il caso di uno dei rei confessi del massacro di Marsiglia, quel Jean Finocchietti, che si autodefinisce non solo membro del SAC, ma neozionista). Il SAC aveva due «antenne» anche in seno alla polizia ufficiale.

La vittima del massacro di Marsiglia è uno di questi. Ma quanti sono quelli ancora in vita e in posti influenti? Dichiarando qualche giorno fa, in un'intervista al «Nouvel Observateur» che aveva dato istruzioni precise ai poliziotti a che l'estrema destra sia smascherata «con tutta l'energia necessaria» e che avrebbe scoperto totalmente i funzionari che potrebbero eventualmente «trovare al vertice dell'organizzazione un uomo politico molto importante», il ministro socialista degli Interni non poteva non pensare al SAC di cui